

GIU' LE MANI DAL COMUNALE

Dinanzi all' insostenibile situazione generata dal comportamento dispotico delle istituzioni, è nostra intenzione ribadire con forza ciò che realmente sta accadendo, considerando che si è oltrepassato ogni limite sul reale stato di fatto della questione Stadio Comunale.

In questa città, infatti, si è registrata una gravissima e totale negazione di sacrosanti diritti, riconosciuti costituzionalmente, che vede tra i protagonisti proprio coloro che dovrebbero, invece, preoccuparsi di rispettare e tutelare l'interesse generale della comunità ma che, al contrario, stanno facendo "orecchie da mercante", per pure questioni speculative, proprio al cospetto di inviolabili principi sui quali dovrebbe invece reggere il loro operato.

Nonostante la difesa dello Stadio Comunale sia passata anche per determinate forme istituzionalizzate dettate dall' intoccabile volontà di poter esercitare il diritto di esprimere direttamente la propria voce mediante il referendum, ecco puntualmente che sedicenti difensori di chissà quale democrazia, si siano prodigati nel "custodirla" con l'esercizio assolutistico del potere che, oltre a soccorrere e giustificare l'interesse personale, sta vergognosamente disconoscendo i nostri diritti, strumentalizzando e criminalizzando il nostro sacrosanto dissenso.

L'ottemperare al ruolo delle istituzioni avrebbe dovuto portare alla chiara e semplice espletazione del referendum e non ad un' illegittima ed arrogante disposizione che, oltre a voler far pesare, ancora una volta, sulle spalle dei cittadini, colpe e presunte mancanze derivanti esclusivamente dall'operato della classe politica, è sinonimo di repulsione totale di ogni responsabilità istituzionale di fronte ai cittadini stessi.

Ed ecco che, a distanza di anni, in cui abbiamo sempre assistito al rifiuto - ormai divenuto abituale - di ulteriori 3500 firme ed al solito comportamento di totale menefreghismo, contraddizione e mistificazione della questione, nonostante l'aver voluto perseguire la strada del referendum - il più alto istituto di democrazia diretta - il sindaco Brucchi e l'apparato massonico che lo guida, arrogandosi chissà quale diritto, continua ad intervenire affinché si vada addirittura a destrutturare tale manifestazione popolare, scomoda e fastidiosa al tornaconto di pochi despota-affaristi presenti in città. Nonostante la gravissima volontà di vietare ogni più elementare diritto, proprio le famigerate istituzioni ed i noti sciacalli che da tale opera speculativa devono trarre il proprio beneficio personale, coadiuvati da chi ha svenduto vergognosamente la libertà e l'obiettività dell'informazione rendendola schiava delle volontà "padronali", stanno concorrendo premeditatamente nel gettare a tutti i costi "benzina sul fuoco", con l'intento di generare quel clima di allarme sociale, conveniente a distogliere l'opinione

pubblica dalla gravità delle loro scelte e a giustificare forme e interventi repressivi utili a colpire chi ha manifestato, manifesta e manifesterà sempre il proprio libero pensiero, senza se e senza ma.

Da mesi ormai, siamo costretti ad assistere ad una chiara e mirata opera denigratoria che deve a tutti i costi celare il malaffare istituzionale e, paradossalmente, incentivare la criminalizzazione di chi invece ha visto vanificare un proprio diritto.

Tra tavole rotonde per la sicurezza e squallide invenzioni giornalistiche si continuano ad omettere le gravissime ed intollerabili responsabilità istituzionali sulla problematica, addossandole incredibilmente - con il più classico del "due pesi e due misure" - su chi si vede calpestato un proprio diritto.

Gli stessi protagonisti di tali negazioni, dopo aver voluto creare un solco invalicabile con la cittadinanza tramite l'imposizione della convenienza personale ai danni delle esigenze della gente, stanno ipocritamente e senza dignità alcuna professando addirittura quell'acre ed insopportabile vittimismo, con l'intento di far registrare, in città, la presenza di chissà quale clima di panico.

Avessero piuttosto il coraggio di ammettere gli scempi che vorrebbero cinicamente perpetrare in spregio dei diritti della comunità ed assumersi le proprie responsabilità dinanzi ai loro prepotenti comportamenti.



Nonostante oggi sia ormai misera e generalizzata abitudine difendere la democrazia con la forza dei manganelli, nonostante i prodromi di tale abitudine si siano evidentemente manifestati anche a Teramo in più di un'occasione, non abbiamo alcuna intenzione di lasciare in balia di questi politicanti il destino del nostro Stadio Comunale e di un importantissimo spazio della nostra città.

Tutti dovrebbero avere bene in mente la vitale importanza che questa battaglia ormai riveste.

Il diritto referendario negatoci attraverso un cavillo burocratico non cancella la volontà espressa da 5000 persone riguardo alla destinazione di quell'impianto.

Ci piace pensare che sia questa la città "vera", quella che ci ha appoggiato senza riserve e non quella che va al seggio elettorale sapendo di dover svendere il proprio voto a chi gli ha promesso un posto di lavoro, un favore, le briciole del potere: la gente ha firmato convinta di fare la cosa giusta.

Non ci fermiamo perché siamo nel giusto, perché non ci toccano le vergognose propagande scandalistiche della stampa che hanno l'unico intento di portare acqua al mulino del padrone, di gettare fumo negli occhi della gente: loro necessitano di questo tipo di proselitismo perché devono mangiare su quell'opera (il teatro) e l'unica

soluzione che hanno per recuperare l'apparenza di onesti amministratori è di far passare noi per delinquenti, con il lauto aiuto di istituzioni che rappresentano il controllo del regolare svolgersi sul territorio della vita civile nello stato di diritto e che quindi dovrebbero tutelare "tutti" i cittadini.

Ed invece in prefettura ci si riempie la bocca con parole come "democrazia" e "rispetto delle istituzioni" quando poi, di contro, non si muove un solo dito per far rispettare l'inviolabile diritto, costituzionalmente garantito, di svolgimento della volontà popolare nella sua più alta espressione democratica: il referendum!

C'è da ribattere, riguardo al rispetto verso le istituzioni, che questo dovrebbe avvenire quando è reciproco, quando è l'istituzione a trasmetterlo al cittadino dandone l'esempio ed in questo caso, come in tanti altri in questo paese, non lo è mai stato, dal momento in cui siamo stati presi in giro tutti e privati della nostra dignità di cittadini per mesi, facendoci credere che il referendum, alla fine, si sarebbe fatto.

Il libero dissenso e la legittima critica a questi personaggi rientra nel concetto democratico che, fino a prova contraria, gli amministratori sono sottoposti al nostro giudizio non solo alle urne ma anche durante e soprattutto il loro operato, sono cospicuamente remunerati con le nostre tasche ma, principalmente, possono essere destituiti del loro mandato in qualsiasi momento visto che, fino a prova contraria, esiste ancora un popolo sovrano. Qui, invece, ci si permette pure di indire vere e proprie "campagne propagandistiche" d'ordine pubblico, decidendo un ulteriore sperpero di denaro pubblico, per garantire sicurezza(!?) ad un piccolo uomo a cui nessuno, ad oggi, ha mai torto un capello.

A tutti coloro che in questi mesi ci hanno vomitato contro ogni tipo di vile mistificazione, cattiveria, pregiudizio noi rispondiamo da sempre ed a testa alta con fatti concreti; a quell'opposizione, doppiogiochista e smaniosa di liberarsi di una scomoda quanto LIBERA "zavorra", che emette comunicati di condanna e si affretta a prendere le distanze da fatti che neanche conosce, noi voltiamo definitivamente le spalle.

Al perbenismo ed ai dogmi del finto moralismo imperanti in questa città noi contrapponiamo la triste realtà che un amministratore onesto e che non aveva nulla da nascondere avrebbe fatto il referendum perché è la volontà popolare a decidere, un amministratore onesto non avrebbe blindato i consigli comunali con la celere, un amministratore onesto non sarebbe stato umiliato in pubblica piazza perché privo di argomenti, un amministratore onesto a Teramo, attualmente, non esiste.

POLITICANTI

MASSA DI LADRI

**DIFENDERE L'INTERESSE PERSONALE
CALPESTANDO UN DIRITTO COSTITUZIONALE...**



E' QUESTA LA VOSTRA VIOLENZA ISTITUZIONALE!